

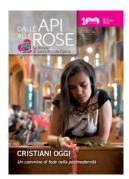
SOMMARIO

- Editoriale del direttore Coraggiosi e aperti al mondo
- Sulla devozione Vederla oggi è cosa rara

Anche la Chiesa parla digitale

Ritorno all'Amore disinteressato

- 10 Fondazione Santa Rita In difesa della salute dei bambini nigeriani
- 13 Speciale 100 anni della rivista Un nuovo stile per unire ogni lettore
- 17 Ti porto Gesù I frutti della devozione
- 18 Tracce di Rita Amica di Cristo e di tutti



In copertina: Cristiani oggi. Foto di Giovanni Galardini

- 22 Storie dal Santuario Promessa mantenuta
- 25 Dialogo col monastero I giovani sono una risorsa da coltivare

DALLE API

Bimestrale del Monastero Agostiniano Santa Rita da Cascia nr. 5 settembre-ottobre 2023

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665 Edizione italiana: anno C. Edizione inglese: anno LXII. Edizione francese: anno LXI. Edizione spagnola: anno LI. Edizione tedesca: anno Ll. Edizione portoghese: anno X.

Direttore editoriale

Sr. M. Giacomina Stuani

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione Alessia Nicoletti (coordinatrice)

P. Luciano De Michieli, P. Giuseppe Caruso, Monica Guarriello

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG) tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399 www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. Maria Rosa Bernardinis osa, Sr. M. Natalina Todeschini osa, Suor Maria Lucia Solera osa, Carmela Mascio, Mauro Papalini, Marta Ferraro, Rita Gentili

Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo, Giovanni Galardini. Stock.adobe.com @ drawlab19

Progetto Grafico e Impaginazione Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT82D0306939241100000002983 BIC/SWIFT: BCITITMM INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia

per effettuare un bonifico postale: IBAN IT85R0760103000000000005058

carta di credito e pavpal:

www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana 06043 Cascia PG - Italia

IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706 Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita 06043 Cascia PG - Italia

IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di luglio 2023 da Industria GraficaUmbra s.r.l. - Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista Dalle Ani alle Rose è stampata su carta certificata col marchio FSC®

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

er continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• banca:

IBAN IT82D0306939241100000002983 **BIC/SWIFT: BCITITMM**

INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO

posta:

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia

• carta di credito e paypal:

www.santaritadacascia.org/donazioni specificando nella causale "Abbonamento".

Grazie per quanto potrai fare!





Coraggiosi e aperti al mondo

🦰 iamo fin d'ora figli di Dio. Ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato" (1Giovanni 3,1-2). Questa frase del Vangelo ci ricorda che il nostro destino non è ancora pienamente manifestato e ci spinge a vivere nel presente consapevoli che siamo chiamati a crescere spiritualmente. Il motivo per cui l'ho scelta per introdurre questo numero della rivista, in cui abbiamo voluto nel nostro piccolo analizzare la devozione, è che essere devoti significa essere in cammino costante. Perciò non dobbiamo temere l'oggi, con tutte le sue contraddizioni, perché essere moderni non vuol dire non avere fede.

Gli articoli che leggerete, ci riportano una devozione in crisi, messa in secondo piano, che quasi

ci vergogniamo a esprimere. La "colpa", si dice, è del mondo moderno. Eppure, come monaca, trovo nella modernità una sfida al mio percorso di fede, ma anche un'opportunità. È vero, il progresso tecnologico ha generato una crescente distanza dalla sacralità e una superficialità nella ricerca del significato della vita. La fede, invece, si radica nella profondità

dell'anima, invitandoci ad abbracciare l'eterno e a cercare un senso alla nostra esistenza. La modernità può far vacillare la fede solo se non accogliamo la sfida che ci offre, con coraggio e apertura. La mia fede non è rigida, ma un fiume che scorre, adattandosi alle nuove domande che emergono dal mondo. Ecco, allora, che la modernità può essere un invito a vivere la fede in modo più autentico, a mettere in pratica i valori di condivisione, solidarietà e responsabilità verso gli altri e il Creato.

Rispondiamo a questa "chiamata" a rinnovare la nostra fede, così come la Chiesa rivoluziona il suo modo di parlarci del Signore, e saremo testimoni di un Dio che si fa presente nel cuore della storia

umana, proprio attraverso ognuno di





Vederla oggi è cosa rara

Lo sguardo del fotografo Giovanni Galardini



n passato la foto tipo della Festa di Santa Rita era fatta di mani giunte e rose alzate. Giovanni, che da anni documenta le celebrazioni ritiane a Cascia, commenta così il suo scatto in bianco e nero del '93, dove un'unica signora alza la macchina fotografica, ma non sembra guardarla: a catturare ciò che succede non è l'obiettivo, ma il suo sguardo. Gli occhi e i volti dei devoti, racconta Giovanni, erano il suo campo di lavoro per eccellenza, perché "lì vedevo e percepivo la forza della fede".

Oggi, lo scenario è cambiato e Giovanni fatica a trovare i visi delle persone perché nascosti dal telefono. "Lo smartphone però riflette - diventa un simbolo perché ciò che conta è quello che





raccoglie e porta a casa, per condividerlo con amici e familiari. Ho visto tanti fare dirette davanti al corpo della santa, con dall'altra parte dello schermo persone in un letto, anche d'ospedale". La questione, infatti, non dipende dai dispositivi. "Il cambiamento che ho notato - dice Giovanni - è nell'approccio con la fede: mentre prima era il cuore della festa, oggi trovare chi manifesta la propria devozione è cosa rara. Chi ha mani giunte, lacrime agli occhi, labbra che sussurrano preghiere si nasconde negli angoli, quando restano in pochi e si

può stare soli con la santa". E Giovanni è lì, a immortalare quel momento così speciale ormai, tanto che lui nell'istante dello scatto chiude gli occhi, come a non voler violare quell'attimo intimo e prezioso.





di Rita Gentili

Anche la Chiesa parla digitale

Parola al giornalista Angelo Scelzo



chi si rivolge oggi la Chiesa? Accanto alla comunicazione del Vangelo, dei valori, con cui si rivolge ai fedeli, che potremmo assimilare alla evangelizzazione, compito primario della Chiesa, c'è la comunicazione utilizzata per parlare a istituzioni, gruppi, opinione pubblica per veicolare la propria attività, la sua architettura, il modo in cui la Chiesa agisce nel mondo e ci dialoga. Questa comunicazione è affidata a professionisti del settore e agli strumenti del settore, giornali, radio, tv e sempre più quelli digitali.

Questi ultimi hanno determinato un cambiamento dei linguaggi ma anche dei contenuti comunicati?

Sì, ma non riguarda solo il digitale. Perché nel frattempo non c'è stata solo la rivoluzione digitale ma è cambiata la società, il modo in cui i valori della Chiesa sono percepiti. L'entrare in contatto continuo con il popolo pone la Chiesa nella condizione di doversi aggiornare, non solo in senso tecnico ma nella concezione dei valori, che, pur restando sempre unici, sono formulati diversamente a seconda delle epoche. Si arriva forse a intaccare il valore definito di ogni singolo insegnamento ma questo non significa che la Chiesa debba recedere dai propri insegnamenti; piuttosto li deve comunicare meglio a una società non più modellata sui valori della fede tradizionale.

Quali sono i rischi e quali le opportunità di questa trasformazione digitale?

Certamente, con i media digitali si raggiunge un pubblico più va-



sto e il messaggio arriva in zone dove prima non era possibile. Però cambia il modo in cui esso arriva. La velocità, il ritmo, la simultaneità e in qualche caso la superficialità rappresentano un rischio perché l'immediatezza non consente sempre quella riflessione che era insita nel messaggio mediato dagli strumenti più tradizionali. Si tratta di una fase di passaggio dove forse esistono più rischi che vantaggi perché, paradossalmente, oggi la Chiesa ha più necessità di illustrare il proprio messaggio, di più tempo, più occasioni per presentarlo e valorizzarlo. Gli strumenti invece che ci sono a disposizione tendono a sminuzzare il messaggio, a renderlo più leggero. Ma è un rischio che la Chiesa deve correre.

Senza tenere fuori chi non usa strumenti digitali...

Certo, si tratta di non voltare le spalle alla modernità ma neanche abbandonare il terreno proprio. La Chiesa deve sempre puntare all'obiettivo dell'incontro diretto, della possibilità di entrare in contatto. Perché l'iperconnessione non porta a maggiore conoscenza; ma all'incomunicabilità. Durante la pandemia, abbiamo assistito a tentativi anche molto generosi dei parroci di riunire la collettività con strumenti digitali ma proprio mentre tutto questo avveniva si è sentita ancora di più l'assenza della comunità, dell'eucarestia, dell'incontro. Queste forme di comunicazione allargano il respiro della Chiesa ma dobbiamo riuscire a valutare la differenza tra una comunicazione che ripara a una assenza da quella attiva, finalizzata alla creazione della comunità. In questa rivoluzione, la Chiesa ha capito che questo è un mondo che sta cambiando proprio a causa della comunicazione e si sta attrezzando per venire incontro ai bisogni delle persone che intendono entrare in contatto con essa.

L'entrare in contatto continuo con il popolo pone la Chiesa nella condizione di doversi aggiornare

Salmo 41,9: Di giorno il Signore mi dona la sua grazia, per Lui innalzo il mio canto.

Si dice di S. Agostino il detto: "chi canta bene prega due volte". Per il vescovo d'Ippona, infatti, il canto è proprio del cristiano che, nella sua condizione di pellegrino, nel canto esprime l'amore che si porta dentro. Predicava il santo dottore: "ll cantico è un fatto d'amore, chi sa amare la vita nuova in Cristo sa cantare un cantico nuovo... Dio ci ha dato se stesso come oggetto d'amare e le risorse per amarlo. L'apostolo Paolo dice: "La carità di Dio è diffusa nei nostri cuori. Ma come? Forse per opera nostra? No. Ma allora come? Attraverso l'azione dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Discorso 34).

IL BOX DEL PELLEGRINO: VERSO IL GIUBILEO 2025

a cura di P. Vittorino Grossi osa



Ritorno all'Amore disinteressato

La voce dell'antropologo Mario Polia



Nell'attuale contesto storico tutto ruota intorno a noi

on il professor Mario Polia, antropologo e docente universitario vogliamo inoltrarci alla scoperta del significato più intrinseco della "devozione". Ci chiediamo cosa realmente sia e se sia cambiata nel tempo. Il professor Polia afferma che nell'essere umano c'è una innata componente religiosa. L'uomo ha bisogno di credere in un essere reale, intelligente, ma che sia fuori dal reale. Per le religioni monoteiste è un Essere Supremo, nel politeismo sono gli Dei. La parola "devozione" proviene dal Latino "devoveo" e significa "dedicarsi a qualcuno in forma di voto". Questo avviene praticando la preghiera e il sacrificio spirituale: l'uomo offre preghiere in cambio di protezione. Ma la devozione va nutrita, contestualizzata, insegnata perché altrimenti il rapporto Uomo-Dio viene meno. Alla base di tutto c'è una componente insostituibile: l'Amore.

Nell'attuale contesto storico tutto ruota intorno a noi. L'uomo ha disimparato ad amare perché spesso gli basta usare chi serve. Dio creò l'uomo a Sua immagine e somiglianza ma l'uomo crea un Dio che gli somigli. Non è sempre così ma se l'uomo non torna ad ascoltare Dio nel silenzio della preghiera e a imparare la cultura dell'Amare, rischia di essere devoto solo a sé stesso. Per natura si ha bisogno di trascendere ma si scambia il rituale magico con la

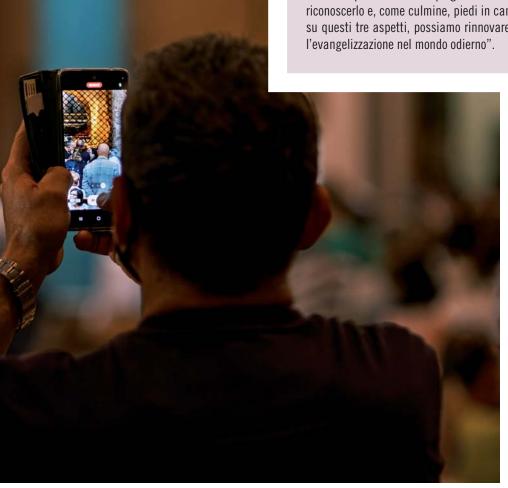


preghiera: chi di noi non è andato in Chiesa ad accendere un cero prima di un esame o di un'interrogazione? Non c'è cattiveria in questo ma può diventare abitudine; e su questa può innestarsi il credo di sette o pseudo gruppi religiosi. La devozione esiste ancora ma si basa sull'amore disinteressato che ben sa che i santi sono solo intermediari. I devoti credono e basta. Non chiedono nient'altro in cambio se non l'amore di coloro ai quali sono devoti. Sono devoti all'Amore solo per amore!

G I O R N A T A M I S S I O N A R I A

CUORI ARDENTI, PIEDI IN CAMMINO

È il tema della Giornata Missionaria Mondiale del 22 ottobre, per la quale il Papa ha preso spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus del Vangelo di Luca. "Erano confusi e delusi - scrive il Pontefice - ma l'incontro con Cristo nella Parola e nel Pane spezzato accese in loro l'entusiasmo per rimettersi in cammino verso Gerusalemme e annunciare che il Signore era veramente risorto. Cogliamo la trasformazione dei discepoli da alcune immagini suggestive: cuori ardenti per le Scritture spiegate da Gesù, occhi aperti nel riconoscerlo e, come culmine, piedi in cammino. Meditando su questi tre aspetti, possiamo rinnovare il nostro zelo per l'evangelizzazione nel mondo odierno".







In difesa della salute dei bambini nigeriani

n Africa i bambini possono ancora morire a causa di epidemie di morbillo, in quanto non vaccinati. È ciò che è successo a Jacob, di soli due mesi, trasportato presso l'ospedale di Namu, in Nigeria, perché presentava eruzioni cutanee sul viso e sul corpo. tosse e febbre. Durante la prima visita, la madre ha raccontato che il bambino non era stato vaccinato perché era stato partorito a casa. Dagli accertamenti è poi risultato che aveva il morbillo, per cui gli sono stati somministrati antibiotici, analgesici, antidiarroici e altri farmaci. Lentamente il piccolo si è ripreso e quindi è stato poi dimesso. L'ospedale presso cui è stato portato Jacob è la clinica provvisoria che è stata tirata su dalla Congregazione della nostra Signora di Fatima dopo la distruzione, nell'agosto del 2019, del St. Virgilius Memorial Hospital, a causa di un incendio per un guasto elettrico. E che la nostra Fondazione, dall'inizio del 2023, con il tuo prezioso contributo, ha deciso di sostenere nell'opera di ricostruzione, soprattutto a sostegno dei bambini e dei loro cari. La struttura temporanea continua infatti a offrire dei servizi essenziali, come appunto la vaccinazione dei neonati contro le principali malattie mortali, ma mancano gli spazi e le strumentazioni necessarie per poter rispondere a tutte le richieste che arrivano dai 35 villaggi che compongono la comunità di Namu, per oltre 35mila abitanti.

IL NUMERO DEI BAMBINI PRESI IN CARICO

Nel 2022, la clinica provvisoria, con i pochi mezzi a disposizione, ha garantito assistenza sanitaria a 1988 bambini su un totale di oltre 12mila persone prese in carico: sono stati curati 850 bambini; 835 sono stati vaccinati contro sei malattie mortali; ne sono nati 303, di cui 83 con parto cesa-



reo. I bambini soffrono specialmente di malaria, anemia, diarrea, malnutrizione, morbillo, inoltre si fa prevenzione per la trasmissione dell'HIV da madre a figlio. Quello che si vuole ricostruire è un ospedale molto più grande e moderno, che possa assicurare maggiori cure specialistiche e assistenza, ogni anno, a oltre 20mila persone.

LA TESTIMONIANZA

"Prima che scoppiasse l'incendio - racconta Suor Mercy, una delle religiose che presta servizio come infermiera presso la clinica - l'ospedale era in grado di prendersi cura dei bisogni sanitari dei bambini. Dopo l'incendio, abbiamo dovuto ricominciare da zero e non riusciamo a farlo come prima. La nostra è una struttura medica molto importante nella zona, in quanto è considerata un punto di riferimento. Facciamo del nostro meglio al fine di assumere il personale più qualificato, in grado di fornire i migliori servizi medici ogni singolo giorno - continua -. Ci confrontiamo perlopiù con malattie che si

sono cronicizzate o che sono a uno stadio grave, situazioni che hanno bisogno di attenzioni speciali, oltre a prestare anche servizio di prevenzione e di educazione alla salute. Inoltre, avevamo un centro di gestione delle informazioni sulle malattie "destinato agli esperti" molto attivo. Dopo l'incendio che ha colpito l'ospedale, non riusciamo a proseguire il percorso con gli stessi standard, in quanto abbiamo poco spazio e le strutture sono rimaste danneggiate".

I NUOVI SERVIZI GARANTITI CON LA RACCOLTA FONDI

Decidendo di sostenere la ricostruzione dell'ospedale di Namu, potrai garantire ai bambini i seguenti servizi, che faranno parte del nuovo ospedale: un'unità pediatrica speciale per i neonati, con incubatrici e dispositivi per trasfusioni di sangue nei casi gravi di ittero; un reparto ostetrico e di ginecologia; un reparto maternità con una sala parto; una stanza giochi, in modo che i piccoli possano riprendersi più velocemente.

SOSTIENI LA RICOSTRUZIONE DELL'OSPEDALE DI NAMU

Con la tua donazione, potremo continuare a sostenere i piccoli africani e i loro cari. E garantire loro cure mediche adeguate e un futuro più in salute. **DONA ORA!**

Banca

IBAN IT64 T030 6905 2451 0000 0003 558

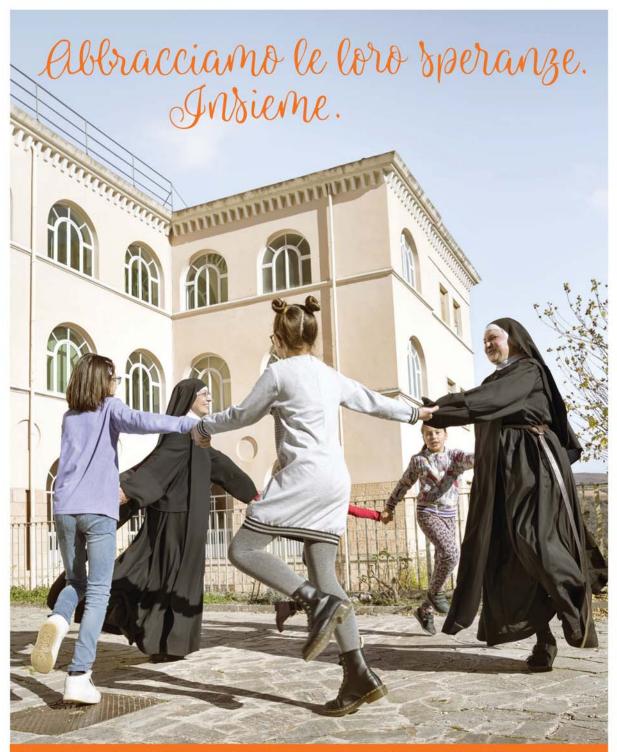
Posta

c/c nr. 1010759072 intestato a Fondazione Santa Rita da Cascia ets

Carta di credito e paypal su fondazionesantaritadacascia.org

Specifica nella causale: Nigeria

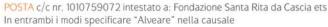
GRAZIE!



L'ALVEARE DI SANTA RITA È UNA FAMIGLIA DOVE ANCHE LE SPERANZE SI NUTRONO D'AMORE. Fondato dalla Beata Madre Fasce nel 1938, l'Alveare di Santa Rita è diventato casa, scuola, assistenza per tante bambine. Una vera famiglia di cui fanno parte tutti i nostri sostenitori che, con il loro aiuto, continuano a regalare un futuro a migliaia di giovani in difficoltà. Resta accanto a noi, il tuo amore è la più solida delle basi su cui costruire nuove speranze. alveare@santaritadacascia.org • santaritadacascia.org/alveare

ABBRACCIA L'ALVEARE

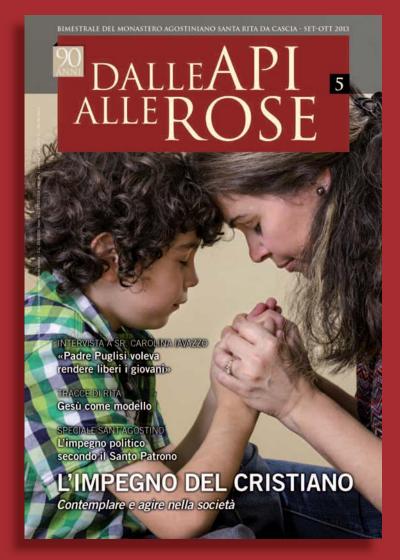
BANCA IBAN: IT64T0306905245100000003558 • BIC/SWIFT: BCITITMM INTESA SANPAOLO - AG. ROMA











Una storia lunga un secolo

Dalle Api alle Rose compie 100 anni

Nel 2013 la rivista compie 90 anni e, indossando un abito nuovo per grafica e stile dei contenuti, somiglia a quella che è oggi. Si rinnova per avvicinarsi meglio a tutti, con un linguaggio diretto e fresco. Maggiore è l'attenzione a tematiche sociali, partendo dal quotidiano.



Un nuovo stile per unire ogni lettore

di Carmela Mascio

ontinua con Padre Vittorino Grossi, già direttore della rivista e docente universitario, il viaggio alla scoperta delle nostre radici e, in particolare, dei cambiamenti del giornale al compimento dei 90 anni. A lui chiediamo quale necessità si è avvertita per rinnovare lo stile comunicativo e l'identità grafica. La risposta contiene il mandato stesso della rivista!

Padre Vittorino ci ricorda che la rivista nasce dall'intuizione e dalla devozione della Beata Maria Teresa Fasce per promuovere le novità e le necessità nei confronti di quanto serve a Cascia e ai casciani per il culto di Santa Rita. Inoltre due sono le premesse, che hanno portato ai cambiamenti del 2013. La prima è che la rivista entra nelle

case e questa è la sua missione di solidarietà: avvicinare le famiglie a Santa Rita e ogni singolo componente all'altro membro della famiglia. Da sempre la Famiglia è nel cuore di Santa Rita e della Beata Fasce: entrambe vogliono far avvicinare gli uomini al cuore di Dio. La seconda, parte dal Concilio Vaticano II, quando nella Chiesa cambiano molte cose: c'è una svolta nella considerazione dei santi che vengono inseriti nella Liturgia e così anche i 15 giovedì di Santa Rita. Questo è decisivo per la crescita della conoscenza e della devozione ritiana e la rivista se ne fa ambasciatrice. Ecco allora, che lo stile del giornale unisce i lettori cattolici, gli scettici e i curiosi diventando stimolo alle coscienze. Le immagini sono di





chiaro impatto e i testi parlano come l'Uomo del nuovo millennio: termini chiari, concetti precisi, liberi da falsi pudori, portatori fedeli di quella catechesi esperienziale che ogni persona e famiglia vive nella quotidianità. La rivista è, per questo, più che mai attuale in un momento storico e sociale in cui l'individualismo esaspera lo scorrere del tempo. Continua la sua missione solidale e, garbatamente, avvicina i lettori e li unisce tra loro attraverso il coraggioso messaggio di Santa Rita di perdono e di pace. Quante famiglie impaurite dalla malattia, deluse per un fallimento, emarginate per la loro condizione sociale, hanno trovato tra le pagine della rivista la parola giusta alla loro condizione: non formule magiche ma il coraggio della verità! Una verità che non fa sconti perché nessuno è esente dalla fatica e dal dolore, ma proprio per questo può sentirsi parte di una comunità che cammina i sentieri della Vita a partire dall'esperienza di Rita. Non un sospiro, neppure una lacrima sono sconosciute alla Provvidenza: la rivista parla al cuore e diventa specchio del vissuto di tutti!

Chiediamo a Padre Vittorino se ha ricordi particolari in merito ad argomenti trattati, ci risponde che la rivista è il riflesso di un lavoro collettivo in cui tutti propongono e questo le permette di essere variegata e socialmente declinabile. Salutandoci Padre Vittorino auspica di poter realizzare una giornata di studio sui temi che la rivista ha proposto, in modo da evidenziare quale sia il grande contributo offerto alla società: a dimostrazione che tra il dire e il fare c'è di mezzo solo l'Amore!

L'Alveare di Santa Rita: sempre in ascolto dei bisogni dei minori

di Mauro Papalini

Il 24 settembre 1938 arrivò al monastero di Cascia Edda Petrucci di 7 anni, la prima "apetta" di Santa Rita, come la Madre Fasce chiamò le bambine orfane che formavano l'Alveare. La Beata accolse diverse orfanelle in quegli anni, affidandosi totalmente alla Provvidenza di Dio in tempi durissimi: i lavori per la costruzione della nuova Basilica e la guerra che scoppiò poco dopo. La Fasce seguiva con grande cura l'educazione di queste bambine e quando possibile gio-

cava con loro. Oggi l'Alveare è cresciuto e cresce ancora: accoglie ragazze non più orfane ma provenienti da realtà difficili, da famiglie disgregate o condizioni di vita disagevoli. Nell'Alveare esse non trovano solo un tetto sicuro e il pane quotidiano, ma sull'esempio della Madre Fasce, ricevono affetto e amore dalle persone addette al loro servizio, religiose e laiche, le quali svolgono il loro lavoro con competenza, ma soprattutto con carità.





Santa Rita racconta la vita della Beata Madre Maria Teresa Fasce



...Tu, Maria Teresa, insieme a tutta la comunità, hai dato il via a un progetto di accoglienza per giovani orfane, all'interno del monastero..."





Da allora, seguendo le tue orme, le monache hanno accolto migliaia di Apette, rispondendo ai bisogni del tempo. Hanno costruito un edificio per l'Alveare e affidato alle educatrici la loro istruzione..."



.oggi, dopo 85 anni, l'Alveare non accoglie più orfane, ma bambine provenienti da famiglie con difficoltà economiche e sociali, rivolgendosi a giovani di tutte le nazionalità".



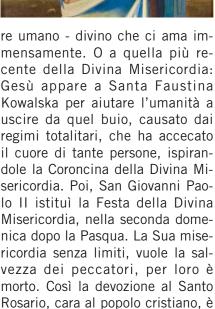
di Madre Maria Rosa Bernardinis osa

Conosci Gesù e impara ad amarlo con la Priora del Monastero Santa Rita da Cascia.

I frutti della devozione

a definizione che il vocabolario dà della parola devozione è: adesione agli aspetti spirituali del culto e delle pratiche religiose in genere. Ma ce n'è una seconda, "fiducioso abbandono in Dio", che mi soddisfa di più.

Il mistero di Gesù Cristo, Figlio di Dio, che si fa uomo, fino al punto di morire in croce per amore, per ricondurre l'umanità a Dio Padre, che da Lui si era allontanata e smarrita a causa del peccato originale, è vastissimo! È una Fonte inesauribile, una miniera d'oro dove si trovano sempre nuovi filoni auriferi. La devozione ci aiuta a sondare il mistero per amarlo di più. È un legame affettivo di amicizia, di fiducia e di affidamento. Ed è questa la vera devozione. La stessa, che tante persone provano per i santi e che deve portare a questo. "Il servo non è più grande del Maestro". I santi ci indicano la strada per andare a Gesù, affinché si ravvivi in noi la fede, la speranza. la carità in Lui. È dono dello Spirito sia per la persona che lo riceve, per la sua spiritualità, sia per il bene della Chiesa. Pensiamo a quante devozioni si rivolgono al Figlio di Dio. Quella al Sacro Cuore di Gesù nata in Francia con Santa Margherita Maria Alacoque nel 1673, che il Beato Pio IX estese a tutta la Chiesa, per richiamare la cristianità a quel Cuo-



Se abbiamo della devozione seguiamola e lasciamoci prendere dallo stupore di ciò che il Signore rivela ai suoi eletti.

un compendio del Vangelo, "con-

templato con gli occhi di Maria".





Amica di Cristo e di tutti

Il cuore si dilata per ospitare quanti si rivolgono a lei er cominciare, una domanda: perché ci rivolgiamo ai santi? Cosa cerchiamo, cosa speriamo da loro? Che ci ottengano quanto noi chiediamo; che ci siano intercessori nelle nostre necessità; che ci risolvano le situazioni di dolore che stiamo attraversando, col loro carico di angoscia. Tutto vero, tutto lecito. Ma, verrebbe da chiederci: solo questo?

Proviamo a scavare più a fondo: nei santi desideriamo una compagnia. Riconosciamo in loro degli amici in grado di comprenderci, di affiancarsi a noi per fare proprie le nostre richieste. I santi: amici nostri, perché passati attraverso le stesse strettoie della vita in cui ci troviamo noi. Come hanno fatto, loro? Come sono riusciti a non soccombere, a non lasciarsi rubare la loro fiducia? Hanno tratto la loro forza dall'amicizia di Dio: è questo il loro segreto. Un'amicizia accolta anzitutto, custodita come un tesoro preziosissimo e impagabile, ricambiata nel concreto e irrorata di preghiera.

Anche di Rita possiamo dire che la sua forza è tutta nell'amicizia dell'umile Gesù. Alleanza sponsale, partita da lontano, dal cuore di Dio che, a lei come a ciascuno di noi



ripete dolcemente: «Ti ho amata di amore eterno!» (Geremia 31, 3).

Nel «tesoro» dell'amicizia di Cristo, Rita, come la vedova del Vangelo (Marco 12, 42), getta tutta la sua vita, senza risparmio. Avrebbe potuto fermarsi alla richiesta di consolazione per sé, e invece Rita va oltre, spingendosi a una reciprocità che la coinvolge interamente: desidera farsi strumento di consolazione e intercessione per tutti.

Possiamo immaginare le lunghe veglie di Rita, a contatto col cuore di Gesù: un "bagno" interiore nei suoi sentimenti. Aver caro ciò che a Lui è caro, partecipare alla sua Passione di salvezza per tutti. E il cuore di Rita si dilata, si allarga a dismisura, per ospitare quanti si rivolgono a lei. Nasce così la santa che sentiamo vicina, prossima, anzi: proprio amica.

Devozione è amicizia. Rivolgiamoci a Santa Rita confidando al suo cuore magnanimo le nostre pene, ma anche nella fiducia di avere in lei un'amica fidatissima che ci accompagna lungo il sentiero dell'amicizia di Cristo.

CON LEI NESSUNO È SOLO

Rita poté concretizzare la sua decisione di entrare in monastero, grazie a uno speciale aiuto dei santi che lei pregava

in modo particolare: San Giovanni Battista, Sant'Agostino e San Nicola da Tolentino. Ecco l'importanza della comunione dei santi: loro sono qui, accanto a noi, per pregare il Signore per noi, per ottenerci dal Signore ciò che è bene per noi. Rita, avendo sperimentato la forza e la grazia dell'intercessione, divenne a sua volta santa amica di molti, sollecita nel soccorrere le necessità di tante persone che a lei ricorrono,



con la sua intercessione. (tratto da: *Donne artigiane di futu- ro con Rita da Cascia*, Tau editrice 2021, pp. 90,92)

Santa Rita, Sorella nostra, amica di Dio e degli uomini, ottienici di crescere nell'amicizia dolce e ricca di sapore dell'umile Gesù.

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Angelo Achilli (Roma - Italia) Bruna Di Crescenzio (Cascia PG - Italia) Concetta Milazzo (Canada) Concetta Miraglia (Catania - Italia) Dora Ruffolo (Milano - Italia) Elisa Cinelli (Paola CS - Italia)
Elisabetta Tucci (Toronto - Canada)
Emma laccarino (Napoli - Italia)
Giorgio Di Nardo (Libano)
Lina Rasicci Valente (Teramo TE - Italia)
Luigina Zardini (Sandrà VR - Italia)
Maria Rosaria Tedeschi (Taranto - Italia)
Mario Spadaro (Milano - Italia)
Rocco La Valle (Genova - Italia)
Rosa Ferri (Pesaro - Italia)
Rosalba Papi (Pomarance PI - Italia)

Elda Maurizio (Guardialfiera CB - Italia)



"Fatto per amore" è la linea di prodotti artigianali creati dall'amore delle monache, a sostegno delle opere di carità del Monastero Santa Rita da Cascia.

A Natale, regala o regalati i prodotti solidali fatti a mano dalle monache di Santa Rita ideali per decorare la casa e come dono d'amore.



Codice A Sfera con presepe h. 10 cm ca.



Codice B
Angioletto in pizzo bianco
h. 10 cm ca.



Codice C
Apetta natalizia



Codice D Presepe saponetta h. 6 cm ca.



Codice E Presepe appendi porta rosso h. 48 cm ca.



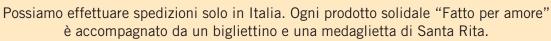
Codice F Sacra Famiglia saponetta h. 8 cm ca.



Per richiedere i prodotti "Fatto per amore", puoi effettuare l'ordine con carta di credito o paypal, direttamente sul nostro sito santaritadacascia.org/natale

Oppure scegli i tuoi regali natalizi compilando questo **modulo d'ordine** e invialo insieme alla ricevuta di avvenuto versamento, tramite:

- e-mail fattoperamore@santaritadacascia.org
- posta Monastero Santa Rita da Cascia 06043 Cascia (PG)



Per tutte le informazioni: tel. 0743 76221



COME EFFETTUARE IL VERSAMENTO

posta: c/c postale nr. 5058 **banca:** IBAN IT82D0306939241100000002983

intestato a: Monastero Santa Rita da Cascia, causale: "Fatto per amore"

COGNOME		NOME				
VIA		N. CIVICO				
CAP	CITTÀ	PROVINCIA				
TEL	CELL					
E-MAIL						
NOTE (SPECIFICARE L'INDIRIZZO DI CONSEGNA SOLO SE DIVERSO DA QUELLO INDICATO SOPRA)						

Con la presente, si richiede l'invio dei seguenti prodotti "Fatto per amore"

Codice	Descrizione	Quantità	Contributo per un singolo prodotto	TOTALE
А	Sfera con presepe		€ 10,00	
В	Angioletto in pizzo bianco		€ 10,00	
С	Apetta natalizia		€ 7,50	
D	Presepe saponetta		€ 5,00	
E	Presepe appendi porta rosso		€ 15,00	
F	Sacra Famiglia saponetta		€ 7,00	
			Spese di spedizione	€ 7,00

Data



Promessa mantenuta

Enea da Rimini a Cascia per la prima volta

La mia devozione nasce in famiglia vere l'onore di curare una rubrica come questa, ti dà il privilegio di ascoltare tante storie, di immergerti nel popolo di Santa Rita, la mia santa del cuore insieme a San Giuseppe. Tuttavia, dopo tanti anni, cominci a chiederti se non sia il caso di passare la mano a altri, per offrire al lettore nuovi spunti, altre occasioni, un nuovo modo di interpre-

tare la rubrica. Non certo un addio per me ovviamente, ma penso sia normale porsi queste domande anche nel rispetto del lettore, per offrirgli sempre il meglio.

Poi, è arrivata la storia di Enea Stecca, militare 21enne di Rimini. "La mia devozione nasce in famiglia. Nella mia città c'è una grande fede e ogni anno per la festa del 22 maggio c'è una straordinaria manifestazione d'amore nei confronti di guesta santa. La chiesa cittadina di Santa Rita resta aperta dalle ore 7 alle 19 ed è un fiume ininterrotto di devoti. Personalmente, oltre a frequentare con assiduità la Chiesa e a servirla come e dove posso - come cerimoniere nella sua diocesi di origine. ma anche nell'Ordinariato Militare, ovvero, la diocesi militare - mi sono incuriosito ancora di più della storia della santa circa 5 anni fa, quando ho maturato l'idea di abbonarmi alla rivista Dalle Api alle Rose. Poi, quando ho deciso di cominciare a studiare per sostenere un concorso nella Pubblica Amministrazione, al fine di cambiare corpo militare, mi sono affidato a lei e le ho promesso che se lo avessi superato sarei andato a Cascia per ringraziarla".

Carissimi lettori, spesso, prima di affidarci solo ai nostri pensieri, dovremmo sintonizzarci sulle frequenze del cielo e cercare di capire cosa vuole dirci... il sogno di



Enea, era lo stesso di mio fratello, scomparso prematuramente 13 anni fa. Ascoltare le sue preoccupazioni, la sua grinta nel voler raggiungere quell'obiettivo, inevitabilmente mi hanno portato indietro nel tempo, quando era mio fratello a studiare, credere e lottare per lo stesso traguardo. Il suo motto era "non mollare mai". Ilario e Enea non hanno mai mollato e sono arrivati al loro obiettivo, sostenuti sempre da una grande forza di volontà e dalla fede.

Enea ha quindi mantenuto la sua promessa e insieme alla sua famiglia il 19 maggio scorso è stato a Cascia per la prima volta. "Vivere la festa nella terra di Santa Rita è stato per me molto emozionante. Poter condividere con i suoi devoti i momenti della festa che negli anni scorsi ho letto solo sulla rivista è stato per me bellissimo. Il momento più forte ovviamente è stato poter partecipare alla Novena al termine della quale sono riuscito a passare proprio intorno all'Urna di Santa Rita e vedere dalle fessure tanti ex voto è stato molto toccante. Mi ha colpito molto l'amore che i fedeli mostrano a Santa Rita. Vedere il viale pieno di persone con le rose rivolte al cielo per la benedizione è stato emozionante".

Carissimi, conoscere se pur solo telefonicamente Enea, per me è stato commovente. La sua pacatezza nel raccontare della sua fede che cerca di condividere con i suoi coetanei, della sua passione e della sua nuova carriera è stato per me il segno che ancora tante storie devo ascoltare e con le quali mi devo emozionare, perché ancora troppe cose Santa Rita vuole dirmi attraverso la voce del popolo dei suoi devoti. Basta sintonizzarsi sulla frequenza giusta!

È bello sapere che i sogni e gli ideali di llario camminano ancora sulle gambe di giovani onesti e



Vivere la festa nella terra di Santa Rita è stato per me molto emozionante

perbene come Enea. Che tu possa avere una carriera lunga e piena di soddisfazioni, senza dimenticare mai il motivo che ti ha portato a Cascia e che tu possa tornare a trovarci ancora. Auguri Enea!

RACCONTACI LA TUA STORIA DI PELLEGRINAGGIO

Se anche tu hai visitato in pellegrinaggio il Santuario di Santa Rita di Cascia e desideri raccontare a Marta Ferraro la tua storia, scrivici a **redazione@santaritadacascia.org** e ti ricontatteremo per condividere l'esperienza che hai vissuto con i lettori di "Dalle Api alle Rose".

Un lascito, dono d'amore

Ricordando nel tuo testamento chi è più indifeso, puoi cambiare la vita di qualcuno per sempre

Destinare anche un piccolo lascito testamentario al Monastero Santa Rita da Cascia significa lasciare il segno della tua generosità nel tempo. Grazie ai lasciti, possiamo sostenere l'Alveare di Santa Rita, una speranza per tutte le Apette, le bambine che erediteranno il tuo amore.

Scrivici a monastero@santaritadacascia.org

e riceverai informazioni su come fare per aiutare i minori in difficoltà che hanno bisogno di te.





DIALOGO COL MONASTERO



giovani e la Chiesa... cosa cercano e che risposte trovano i giovani nella Chiesa? E la Chiesa, come si propone ai giovani?

Rispondendo alla seconda domanda, facciamo memoria grata di un Sinodo indetto per i giovani nel 2018. E ci sembra importante ciò che un Vescovo ha affermato allora: "È questa la svolta: l'umano della Chiesa come via per entrare nell'umano dei giovani e poi

riproporre la verità di Cristo come portatore di una significativa pienezza che vale non solo per i giovani di oggi, ma per quelli di ieri e quelli di sempre. In questo modo, il dialogo tra la Chiesa e i giovani è reciprocamente educativo, perché porta i ragazzi a venire fuori e gli adulti a essere più liberi. Mobilità - intesa come qualcosa che ha il sapore della ricerca, del desiderio dei giovani di impegnarsi per cercare un senso alla



La verità di Cristo vale non solo per i giovani di oggi, ma per quelli di ieri e quelli di sempre propria esistenza - e ascolto sono i due binari da percorrere per creare un nuovo incontro tra la Chiesa e i giovani".

Dall'ascolto dei giovani emergono alcuni aspetti interessanti. I giovani non sono chiusi, al contrario manifestano il desiderio di essere raggiunti nei luoghi "virtuali" e "reali" dove sono ogni giorno e la Chiesa "in uscita" può farlo. La Chiesa ha di fronte giovani disponibili a essere protagonisti del loro tempo, a mettersi all'opera, che hanno il desiderio di dare il proprio contributo a partire da ciò che si sa fare e questa risorsa va coltivata.

Quando incontriamo i gruppi, ci sono giovani che non hanno timore di guardarti diritto negli occhi, per scrutare il cuore e l'anima di noi monache. Dio è sentito come vicino, individualmente e nelle emozioni, nel silenzio interiore, nei momenti forti di gioia o dolore. Noi, cerchiamo di farci compagne di viaggio e di rendere loro nostri compagni di viaggio, come faceva Gesù, di dialogare con i loro sogni. È nella quotidianità che i giovani chiedono una testimonianza di autenticità, che dimostri che essere cristiani porta alla felicità, a una vita piena, nonostante le difficoltà e le sofferenze.

Loro cercano una Chiesa presente, fatta di persone "in carne e ossa", umili e a costo zero, che si spendono e ci mettono la faccia, persone che ascoltano, dialogano, accolgono, accompagnano e sostengono le loro scelte. Nella nostra testimonianza cercano il riferimento a Gesù, al Vangelo. Non è certamente il Vangelo a essere diventato antiquato, Gesù è bellezza così antica ma sempre nuova, siamo noi che non sempre siamo capaci di dialogare con le nuove generazioni, di trasmettere la gioia della fede, dell'incontro con Cristo.

E qui ci viene in aiuto il Santo Padre Agostino: "Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te" (Confessioni.1, 1, 1). È così... la quiete del nostro cuore si trova nel Cuore mite e umile di Gesù... E ancora: "Amiamo il Signore, Dio

nostro; amiamo la sua Chiesa! Amiamo lui come padre, la Chiesa come madre. Amiamo lui come signore, la Chiesa come sua ancella. Difatti noi siamo i figli dell'ancella. ... Ebbene, fratelli, tenetevi tutti stretti insieme a Dio come padre, e alla Chiesa come madre" (Esposizione sul Salmo 88, Ila, 14).

Per noi agostiniane è vitale questo respirare all'unisono con la Chiesa, l'amore per la Chiesa, essere Chiesa, sentirsi Chiesa, avere l'anima della Chiesa, servire la Chiesa, vivere di ciò che fa vivere la Chiesa. E cerchiamo di trasmetterlo, ai giovani e non, con speranza e coraggio, innamorate di Cristo e testimoni credibili del suo Vangelo.

Non hanno timore di guardarti diritto negli occhi, per scrutare il cuore e l'anima



Il tuo 5xmille è amore. È futuro. È famiglia.



Con il tuo 5xmille sostieni l'Alveare e tutti i progetti per l'infanzia della Fondazione Santa Rita da Cascia.

Da più di 80 anni, bambine e bambini, ragazze e giovani donne in difficoltà trovano un posto speciale nel progetto di accoglienza voluto dalle Monache del Monastero di Santa Rita: l'Alveare. È qui che possono studiare, fare sport, ricevere cure mediche, giocare, vivere. È qui che possono sognare un futuro e costruirselo. Insieme a noi, insieme a te. Insieme alla famiglia che le ha accolte, quella dei devoti di Santa Rita. Oggi puoi scegliere di destinare il tuo 5xmille alla Fondazione Santa Rita da Cascia ets e ai suoi progetti per l'infanzia, tra cui l'Alveare. Ti basterà scrivere il codice fiscale 93022960541 nello spazio destinato agli Enti del Terzo Settore e, con una semplice firma, avrai dato un contributo prezioso alla crescita di tante bambine e bambini, nell'amore della nostra grande famiglia.



www.santaritadacascia.org/fondazione fondazione@santaritadacascia.org tel.+39.06.39674099 •+39.0743.76221